



IL MATRIMONIO PROFETICO

Nel libro di Osea c'è un passaggio chiave nel rapporto tra Dio e il suo popolo. Il Dio del Pentateuco, da Abramo in poi, per intenderci, è il Dio dell'alleanza, di un **rapporto "giuridico"**: «Io sarò il tuo Dio e tu sarai il mio popolo», un impari "contratto" dove si stabiliscono degli "obblighi": Dio darà una discendenza e una terra promessa e Israele riconoscerà solo Dio come sua divinità. Con Osea si inaugura un **linguaggio "sponsale"**, una relazione vitale che implica un maggior coinvolgimento anche personale. L'adulterio indica il peccato, una prostituzione, un delitto contro l'amore. Non si tratta di una violazione della legge, del "contratto" ma una mancanza di fedeltà nell'amore; si passa dalla trasgressione della legge a una infedeltà che è il **non riconoscere più l'amore di Dio**.

I nomi dei figli

Il primo capitolo di apre con una formula di comando ripetuta 4 volte, seguita da una motivazione del gesto richiesto. Dio gli comanda di prendere in moglie una prostituta *"perché il paese non fa che prostituirsi allontanandosi dal Signore"*; al primo figlio comanda di dare nome **Izreel**, *"per il sangue sparso ad Izreel e porrò fine al regno della casa d'Israele"*; alla figlia comanda di dare nome **Non-amata**, *"perché non amerò più la casa d'Israele, non li perdonerò più"* e comanda di chiamare il terzo figlio **Non-popolo-mio** *"perché voi non siete popolo mio e io per voi non sono"*.

Le motivazioni

La prima motivazione è un'esplicita e netta denuncia del comportamento religioso d'Israele: il popolo s'è consegnato ad altri, ha dimenticato il suo Dio. Il nome **Izreel (Dio semina)** fa riferimento ad una vallata fertilissima che si estende dai piani del monte Carmelo fin verso le depressioni del Giordano. Al centro di questa vallata c'è la città omonima. Il re Achab vi aveva un suo palazzo. Ed è qui che si situa l'episodio della vigna di Nabot. Il re ne permetterà l'uccisione con l'inganno perpetrato dalla moglie Gezabele per incamerarne il potere (1 Re 21). Ed è ancora qui che Ieu, generale di Achab, impossessatosi del regno dopo la morte in guerra di Achab, farà strage di tutti i figli del re, settanta persone. Fu un bagno di sangue (2 Re 9-10). Così la terra ricca e verdeggiante diventerà un deserto, ad indicare la fine del regno del Nord, la sua disfatta totale. E' quindi un effetto "politico" dell'abbandono del Signore.

Il secondo nome **"lo' r'hàmà" (Non amata)** indica che Israele non è più il prediletto di Dio, Dio si fa violenza per rinunciare alle sue viscere di misericordia. E' una violenza contro se stesso che Dio si "infligge" per fare a meno di amare, per rinunciare a ciò che di più profondo aveva per il suo popolo. E' come una mutilazione a cui si sottopone.

Il terzo nome **"lo-ammi" (Non popolo mio)** stabilisce la rottura dell'alleanza sancita fin dai Abramo. Essere popolo di Dio era il vanto di Israele, motivo della sua esistenza. Adesso Dio rompe questo patto, addirittura nega se stesso e assume il nome di "io non sono", io non sono più per voi, il contrario di quanto aveva detto a Mosè al rovetto ardente. "Io sono", che indicava la presenza di Dio presso il suo popolo e nella sua storia, diventa "io non sono", non ci sono più; il popolo amato è abbandonato. Per Israele è la fine.

Osea nella sua vita privata si affaccia sul grande dolore di Dio per il suo popolo che lo ha abbandonato. Il peccato ha creato disordine, eclissi del senso di Dio. Ed oggi quali **"disordini"** abbiamo il coraggio di vedere?

prima di dormire

dall'alleanza alla relazione sponsale

la disfatta politica

la rinuncia all'amata

la negazione di se stesso

Inaugurazione dell'Orto dei bambini

A MONSANTO << N'È SEMPRE UNA...

Dopo le svariate iniziative organizzate per i ragazzi e portate avanti dalla parrocchia negli ultimi mesi, dalla festa di Carnevale per i più piccini, fino alla biblioteca "Il dono" per i più grandi, con l'arrivo della primavera e la Pasqua alle porte non potevamo farci scappare l'opportunità di avvicinare i ragazzi ad un vero e proprio simbolo di rinascita. **Domenica 18 marzo** subito dopo la S. messa don Alfredo ha "battezzato" l'orto della parrocchia nell'apezzamento vicino al Campino di calcio nei pressi della chiesa. Sotto la sapiente guida di Antonio "Tonino" Biliotti, che ha preparato e recintato il terreno, saranno proprio i bambini e i ragazzi ad avere cura dell'orto, dalla semina alla raccolta.

I bambini del catechismo in occasione dell'inaugurazione si sono rimboccati le maniche e con vanga e secchio in mano hanno seminato prezzemolo, cipolle, agli, rape e patate sotto la direzione e il paziente aiuto di Tonino. I bambini in questo modo avranno non solo l'occasione di divertirsi e stare insieme a contatto con la terra e con la natura, ma anche di imparare, grazie a Tonino, dei saperi che fanno parte della nostra tradizione e che altrimenti rischierebbero di andare persi. Ma manca ancora qualcosa! Dobbiamo dare un nome all'orto! Per questo abbiamo bisogno di tutti voi, contattateci e presentate la vostra proposta, sarà scelto il nome più votato! Allora, non ci resta che aspettare un po' per mangiare della buona e sana verdura di stagione!

Laura



NUMERO 4- ANNO VI
1 APRILE 2012

PARROCCHIA SAN RUFFIGNANO A MONSANTO



Il pensiero del Parroco

L'impossibile è accaduto

Per parlare della risurrezione, le parole si fanno sempre incerte. Lasciamoci, invece, coinvolgere da alcuni segni che ci accompagnano nella notte di Pasqua e che ci riportano a tempi memorabili, agli albori dell'umanità. Pensiamo al fuoco che apre la notte di Pasqua. Il fuoco non è stata una invenzione. C'era in natura. L'invenzione è stata la capacità di produrlo da parte dell'uomo. Come è stato possibile un milione di anni fa far battere fra loro delle dure selci e farne sprizzare scintille di luce, oppure prendere dei legni secchi, sfregarli e soffiarvi sopra in modo tale che ne scaturisse calore?

Pensiamo alla forza fecondante dell'acqua. Nella notte di Pasqua, quando ci sono dei battezzati, si prende il cero pasquale e lo si immerge nell'acqua. E' un chiaro simbolo che vuole racchiudere ciò che l'umanità ha sempre intuito. L'acqua dolce, il suo approvvigionamento e il suo uso in agricoltura è elemento di vita, fecondità, nascita e rinascita. Senza acqua non c'è alcuna possibilità di vita e soltanto con l'acqua può fiorire anche il deserto. Infine il pane e il vino che usiamo non solo la notte di Pasqua, ma in ogni eucaristia. La scoperta del pane, con ogni probabilità, avvenne in modo casuale 3000 anni fa quando, lasciata una poltiglia di farina di cereali vicino ad un fuoco ci si accorse che si induriva cambiando sapore. Come pure il vino. Un insigne studioso del vino

ha formulato l'ipotesi che la vite esistesse in Toscana prima della comparsa dell'uomo. E, trovandola, gli Etruschi, colonizzatori dell'entroterra toscano, l'avrebbero "addomesticata" da selvatica che era. Ma dopo quanto tempo e con quali innumerevoli tentativi? Fuoco, acqua, pane e vino scandiscono la notte di Pasqua per ricordarci che se essi stessi sono un miracolo di vita che attraversa l'umanità, non è allora possibile che la vita di un uomo si levi dalla tomba? E' impressionante vedere come nei millenni di esperienza e di fatica umane abbia preso forma, come qualcosa che lentamente va maturando, la certezza che la vita è indistruttibile e si trasforma dentro i continui segni di morte. Nella morte/risurrezione di Gesù, c'è Dio come Padre, la sua volontà assoluta, il suo amore infinito, che ci dice che la morte non è l'ultima parola e noi non siamo gettati nel mondo come una manciata di semente o come il risultato di leggi naturali o del caso: esiste una volontà, la quale desidera che noi siamo, ed esiste un amore, il quale vuole che noi viviamo. All'improvviso la finitezza dei nostri anni non appare più una trappola, un carcere che ci imprigiona. All'improvviso si allarga la fiducia che questa manciata di anni della nostra vita sia l'inizio dell'eternità. Poiché ciascuno di noi è nato per la luce (fuoco), per la fecondità (acqua), per la sazietà (pane), per la gioia (vino), in quel primo mattino di sabato, all'alba, proprio quando il sole sorgeva e la pietra era stata rotolata via per sempre.

don Alfredo

S. TRALCIO AVVISI

Celebrazioni della Settimana Santa

- 1 APRILE – Domenica delle Palme e della Passione del Signore**
Ore 10.00 Processione delle Palme e S. Messa
Ore 11.30 Processione delle Palme e S. Messa a San Giorgio
- 3 APRILE – Martedì santo**
ore 21.30 Celebrazione penitenziale
- 5 APRILE – Giovedì Santo**
Ore 21.00 Confessioni
Ore 21.30 S. Messa della "Cena del Signore"
Ore 22.30 Visita all'altare della Reposizione
- 6 APRILE – Venerdì Santo** (digiuno e astinenza)
Ore 10.00 Visita all'altare della Reposizione
Ore 20.30 Liturgia della Passione del Signore
Ore 21.30 Via Crucis
- 7 APRILE – Sabato Santo**
Ore 22.30 Confessioni
Ore 23.30 Lucernario e Veglia pasquale
- 8 APRILE – Domenica di Pasqua**
Ore 10.00 S. Messa della Risurrezione
Ore 11.30 S. Messa della Risurrezione a San Giorgio

Tempo Pasquale

- 10 APRILE – Martedì**
Ore 14.30 Benedizione delle famiglie
Zona: Fattoria Quercia al Poggio - Casalta - Scarni - Piazza don Ugo Cianferoni - Via San Ruffignano - Paretaio
- 11 APRILE – Mercoledì**
Ore 14.30 Benedizione delle famiglie
Zona: Castello di Monsanto - Castello della Paneretta - Via di Relle - Via del Coderone - Ripoli
- 15 APRILE – Domenica in Albis o della Misericordia**
Ore 10.00 S. Messa
- 16 APRILE – Lunedì**
Ore 14.30 Benedizione delle famiglie a San Giorgio
Ore 21.30 Seminario su "Gesù uomo libero" a Monsanto (per tutti)
- 17 APRILE – Martedì**
Ore 14.30 Benedizione delle famiglie a San Giorgio
Ore 21.30 Seminario su "Gesù uomo libero" a Monsanto (per tutti)
- 21 APRILE – Sabato**
Ore 15.30 Matrimonio Giacomo e Valentina
- 22 APRILE – III Domenica del Tempo di Pasqua**
Ore 10.00 S. Messa
Ore 11.15 Incontro con i catechisti
Ore 16.30 Festa patronale a San Giorgio
- 29 APRILE – IV Domenica del Tempo Pasquale**
Ore 10.00 S. Messa



Cronache dalla Diocesi di Firenze:

SULLA VIA DELLA CROCE... CON IL CARD DALLA COSTA

Sono già molti anni che i giovani fiorentini celebrano la Giornata Mondiale della Gioventù annuale raccogliendosi attorno al loro Vescovo per una Via Crucis il venerdì sera che precede la domenica delle Palme; da dieci lo fanno percorrendo le vie del centro storico, con un itinerario che porta dalla Cattedrale di Santa Maria del Fiore alla Basilica di Santa Croce, toccando vari punti significativi della città e passando in mezzo alla gente – testimonianza di affetto per il Crocifisso Risorto e voglia di condividere la buona notizia del Vangelo con tutti, particolarmente con i coetanei.

La Via Crucis di quest'anno si inserisce nel cammino annuale dei giovani della diocesi, ideale prosecuzione della GMG di Madrid: *Radicati e fondati in Cristo, saldi nella fede ... fiorisce la santità!* E la santità fiorisce anche sulla via della croce. Oltre, ovviamente, alle parole del Vangelo e alla meditazione sui misteri della passione di Gesù, la Via Crucis sarà caratterizzata dal pensiero e la figura del Card. Elia Dalla Costa, Arcivescovo di Firenze dal 1932 al 1961, nel cinquantesimo anniversario della morte.

Mi sono interrogato a lungo se proporre o meno la sua testimonianza a giovani che forse lo conoscono soltanto di nome. "Sarà una figura adatta? Le sue parole

risulteranno incisive?". In cinquanta anni non soltanto è passata tanta acqua sotto i ponti dell'Arno, ma ... il mondo è radicalmente cambiato!

Ho vinto le resistenze quando mi sono imbattuto nel sottotitolo dell'ultimo libro edito sul Card. Dalla Costa, quello di Giovanni Pallanti: *Il Cardinale della carità e del coraggio*. Sì – mi sono detto – è lui! Mi sono allora buttato a capofitto nei suoi testi e ... le sue parole mi sono parse subito molto attuali. Certo, il linguaggio, il contesto, certe insistenze e attenzioni ... vanno comprese. Le domande che suscita però valgono oggi non meno di allora e, ne sono convinto, sono capaci di infiammare e interrogare soprattutto il cuore dei giovani – che agli occhi degli adulti sembrano spesso distratti, disinteressati e inquieti e che invece proprio nella loro inquietudine nascondono la sete di cose grandi, quelle che solo Gesù è capace di promettere e di fare, quelle che solo un cammino di santità può fare assaporare.

La prima provocazione datata 1932 chiede a ogni giovane di interrogarsi su quale sia il Gesù che cerca e, eventualmente, è disposto a seguire. Il Card. Dalla Costa non ha dubbi: solo chi cerca Gesù crocifisso lo troverà risorto. Incontrarlo e seguirlo dà una forza inaudita per stare dentro la storia con occhi aperti, cuore pronto e voglia di giustizia e verità che si fanno carità autentica a tutto campo.

Così non meraviglia, lungo il cammino della Croce, poter ascoltare le parole di fuoco del Cardinale contro i totalitarismi, lui che non esitò un solo istante a far trovare l'episcopio sbarrato al passaggio di Hitler in città; ricordare la carità non soltanto sollecitata, ma esercitata nel concreto, fino a esporsi personalmente per la salvezza di numerosi ebrei; registrare forti prese di posizione di fronte ai problemi economici e sociali, tenendo sempre di vista il bene comune con cuore di padre.

Non c'è ombra di leggerezza nella fede del Cardinale: «E' necessario che Gesù sia nel nostro cuore, sulle nostre labbra, nella nostra coscienza, nella nostra vita», scrisse ai sacerdoti nei suoi *Ricordi di un Sinodo* – parole che ogni giovane può far proprie, interrogandosi sullo spessore del proprio cammino di fede e sulla capacità di evangelizzare oggi, in un mondo che non si stanca di cambiare né di aver bisogno della salvezza che viene dall'incontro decisivo con il Signore Gesù.

Spero che la santità del Card. Dalla Costa diventi anche per i nostri giovani una radice di vita buona. *Siate sempre lieti nel Signore*, ricorda con le parole di San Paolo ai Filippesi il tema della XXVII Giornata Mondiale della Gioventù. Ho fiducia che i giovani che seguono Gesù – pur in mezzo a tante fatiche, debolezze e difficoltà – possano trovare nel Card. Dalla Costa un motivo in più per credere che esserlo sia possibile.

don Alessandro

I Cresimandi e il Sindaco

Il 5 marzo noi ragazzi della cresima siamo andati ad incontrare il sindaco di Barberino Val d'Elsa, Maurizio Semplici. L'incontro ha visto partecipi, oltre a noi ragazzi, le catechiste Laura e Elisabetta con Don Alfredo. La visita è durata un'ora ½ circa. Il sindaco, dopo le presentazioni, ha illustrato a grandi linee il suo lavoro e si è sottoposto alle nostre domande (che non erano poi così semplici o ovvie!!!!) L'incontro ha toccato vari argomenti: dall'economia, ai problemi sociali di vario tipo, passando per i problemi ambientali e per i doveri personali di un sindaco. Dopo questa "intervista" siamo entrati in azione con piccole proposte che interessavano la nostra piccola comunità. Il sindaco ha anche chiesto delle varie iniziative che Monsanto ha preso nell'ultimo periodo donando (per la nostra "felicità") alcuni libri per la nostra biblioteca. Dopodiché siamo tornati a casa.

Io personalmente ho trovato questo incontro molto utile poiché ci ha chiarito le idee su alcuni nostri dubbi e ciò ci aiuterà non solo a diventare adulti nella fede ma anche nella società.

Martina



Alice



Un gioiello di profondo ascolto, un ambiente accogliente e tante esperienze e domande che si sono confrontate, interrogate, con profondo rispetto e tanta ricchezza.

"Aperta-mente" ha visto l'incontro di vicini e lontani solo geograficamente... eravamo tutti lì, insieme, per una volta senza pregiudizi e valutazioni preconfezionate, con l'attenzione all'altro, ai suoi percorsi, alle sue grandi-piccole domande, alle sue vicende, che diventavano improvvisamente parte della propria vita, momenti di luce su aspetti e problemi che avevamo accantonato, di cui non si parla al bar o in piazza ma che costituiscono la nostra parte profonda, la nostra più vera essenza, in un viaggio interiore dove ci siamo presi per mano. Per una volta le parole avevano un sapore, dette con riguardo, senza gridare, offerte come si fa con un dono. Raccontavano volti e storie ma non ferivano, aprivano solo gli orizzonti del cuore e della mente. Grazie a tutti coloro che con il loro impegno e la loro partecipazione hanno reso possibile l'iniziativa.

Un grazie speciale per questa occasione a don Alfredo, ("il più grande di età") che non ha rifiutato di mettersi in gioco, e alla piccola Emma, solo 6 mesi, che ha partecipato la sua gioia di vivere e di esserci a tutti con serenità e pace. L'appuntamento è per la prossima volta, probabilmente in estate, senza dimenticare che è in cantiere anche un "Apertamente senior" già impazientemente atteso.

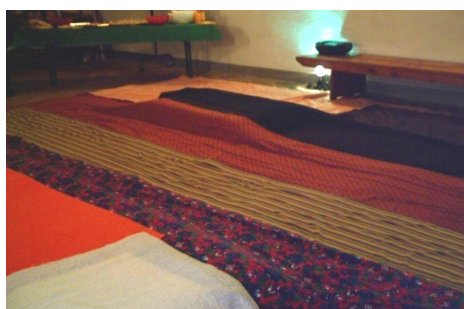


Foto Inaugurazione dell'Orto



Qui sotto trovate alcune idee per il nome dell'orto. Avete altri nomi da suggerire?

Scriveteli nella bacheca facebook de La Compagnia di Monsanto o spedite una mail a parrocchiadimonsanto@alice.it

Il campo dei miracoli
Ortovolante
Coltivare il Futuro
Ortoliamo!
Ortobello
Ortobimbo
Ortotonno

